

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 44 (1997)
Heft: 11-12

Vorwort: Zum Jahreswechsel = Réflexions de fin d'année = Riflessioni di fine anno
Autor: Loretan, Willy

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 21.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dal DFGP al DDPS

All'inizio del prossimo anno l'Ufficio federale della protezione civile (UFPC) passerà dal Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) al Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS). In seno a questo dipartimento, la protezione civile fungerà da pilastro portante della difesa civile. Con questa riorganizzazione il Consiglio federale spera di ottenere una riduzione dei costi per mezzo di adeguate sinergie. La protezione civile dovrà svolgere il mandato impostole dalla legge all'interno di un nuovo contesto, senza essere però integrata nella gerarchia militare. In tal modo rimane immutata la struttura di base federalista della protezione civile. Il cambio di dipartimento mi offre l'occasione per tracciare un bilancio dell'evoluzione della protezione civile dal 1989, cioè dall'anno in cui sono passato al mio attuale dipartimento e ho assunto anche la direzione suprema di questa organizzazione. L'evento fondamentale è la riforma 95 della protezione civile, con la quale la protezione civile non solo ha ricevuto l'ulteriore compito principale del soccorso d'emergenza e per le catastrofi. Il nuovo concetto direttivo della protezione civile costituisce la base concettuale della riforma. Con la revisione totale della legge sulla protezione civile e la revisione parziale della legge sull'edilizia di protezione civile si sono invece creati gli strumenti per la sua applicazione pratica. La protezione civile ha così subito una riduzione degli effettivi e un ringiovanimento, diventando al contempo più efficiente e meglio equipaggiata. Consapevoli che l'istruzione è il caposaldo di un'organizzazione efficiente, il Parlamento si è espresso a favore dell'ampliamento del Centro d'istruzione federale e il Consiglio federale ha fondato una Scuola federale per istruttori della protezione civile. Anche se sul piano finanziario la protezione civile ha dovuto fare notevoli sacrifici per contribuire al risanamento delle finanze federali, sono convinto che uscirà dal processo di riforma munito di nuove forze. La protezione civile è oggi un partner prezioso nel soccorso d'emergenza e per le catastrofi. Basata sul sistema di milizia, strutturata su basi federaliste, finalizzata a un impiego esteso a tutta la Svizzera, la protezione civile resterà insostituibile in avvenire come lo è stato per il passato. La nostra popolazione auspica una protezione di questo tipo non solo in caso di conflitto armato, ma sempre più anche in caso di catastrofe in tempo di pace. Ringrazio tutti i responsabili della protezione civile per la grande mole di lavoro svolta e auguro a tutti un buon passaggio al nuovo dipartimento.

Arnold Koller, Presidente della Confederazione

Zum Jahreswechsel

Vor einem Jahr habe ich an dieser Stelle drei Zielsetzungen für die SZSV-Verbandsarbeit im Jahr 1997 formuliert. Sind diese Ziele erreicht worden? Mindestens teilweise sicher. Wir können auf dem eingeschlagenen Weg weitergehen.

Zum ersten: Die Zivilschutzreform 1995 hat eine personelle Ausdünnung unserer Kantonalverbände zur Folge. Kleinere Sektionen schliessen sich mit grösseren zusammen. Man mag diese Entwicklung bedauern – aufhalten lässt sie sich nicht. Schwache Kantonalverbände bringen niemandem etwas. Meine Besuche haben gezeigt, dass der SZSV mit Hilfe aktiver Sektionen seine Aufgabe gegenüber den Behörden auf Bundes-, Kantons- und Gemeindeebene, in guter Zusammenarbeit, weiterhin erfüllen kann. Dies gilt auch nach dem Wechsel des BZS ins neue Departement für Verteidigung, Bevölkerungsschutz und Sport. Erste Kontakte mit Departementschef Adolf Ogi erlauben einen sehr positiven Ausblick auch für die Zusammenarbeit VBS – SZSV.

Zum zweiten: In den Berichten über Zivilschutzkurse wird immer wieder auf die motivierende Wirkung des neuen Materials sowie der neuen Einsatzbekleidung hingewiesen. Ein erster Blick ins Bundesbudget 1998 zeigt, dass trotz erneut abgesenktem Plafond der Gesamtausgaben für den Zivilschutz die Prioritäten richtig gesetzt sind: bei Ausbildung und Materialbeschaffung nämlich.

Zum dritten: Es gibt Parlamentarier, die sich nach dem Scheitern der Armeeabschaffungspläne an den Zivilschutz heranmachen. Aus der Strategiekommission Brunner sind per Indiskretion massive Abbautendenzen beim Zivilschutz hinausgesickert. Unser Verband hat sofort reagiert. Es ist letztlich Sache von Bundesrat und Parlament, inwieweit Empfehlungen dieser Kommission gefolgt werden soll. Der SZSV wird hier weiterhin auf Draht sein!

Mein Dank geht an alle, die im Zivilschutz, im SZSV und in seinen Sektionen ihre Pflicht im Interesse unseres Bevölkerungsschutzes auch 1997 erfüllt haben. Auch das Jahr 1998 wird uns einiges abverlangen. Wir packen es an!



Willy Loretan

Ständerat Willy Loretan,
Zentralpräsident des SZSV

Réflexions de fin d'année

Il y a une année, j'ai énoncé ici trois buts que devait atteindre l'USPC en 1997. Avons-nous atteint ces buts? Au moins en partie, c'est sûr. Nous pouvons continuer sur la voie choisie.

Primo: La réforme de la protection civile 1995 a entraîné une dilution de nos associations cantonales. Des petites sections fusionnent avec les plus grandes. On pourrait regretter ce développement, cependant, il n'est pas possible de le freiner. Une association cantonale faible n'apporte rien à personne. Mes visites de cette année m'ont montré qu'avec l'aide des sections actives, l'USPC est à même de mener à bien aussi à l'avenir, grâce à une bonne collaboration, ses tâches envers les autorités des échelons fédéral, cantonal et communal. Ceci sera également valable après que l'OFPC ait passé au Département de la défense, de la protection de la population et des sports. Nos premiers contacts avec le chef du Département, Adolf Ogi, permettent d'entrevoir l'avenir sous un angle très positif, aussi en ce qui concerne la collaboration DDPS - USPC.

Secundo: Dans les rapports relatifs aux cours de la protection civile, on peut lire quel est l'effet motivant du nouveau matériel et du nouvel équipement personnel d'intervention. Un premier coup d'œil sur le budget fédéral 1998 nous montre que malgré un nouvel abaissement du plafond qui est donné au total des dépenses de la protection civile, on a fixé les priorités au bon endroit, soit sur l'instruction et l'acquisition du matériel.

Tertio: Il y a des parlementaires qui s'attaquent à la protection civile après avoir échoué dans leurs plans visant à supprimer l'armée. Des indiscretions au sein de la commission de stratégie Brunner ont fait le jour sur des intentions visant à opérer des réductions massives à l'endroit de la protection civile. Notre association a réagi immédiatement. En dernière instance, il appartient cependant au Conseil fédéral et au parlement de décider dans quelle mesure il faut suivre les conseils de cette commission. L'USPC va rester attentive à cette question!

Je remercie toutes celles et tous ceux qui ont à nouveau accompli leur devoir au profit de la protection de notre population en 1997, que ce soit à la protection civile ou au sein de l'USPC. L'année 1998, elle aussi, va nous apporter beaucoup de labeur et à nouveau, nous allons empoigner notre tâche!

*Conseiller aux Etats Willy Loretan,
Président central de l'USPC*

Riflessioni di fine anno

Un anno fa in questa sede ho formulato gli obiettivi per il lavoro della nostra associazione USPC nel corso del 1997. Ora mi chiedo: questi obiettivi sono stati raggiunti? Possiamo dire che sì, almeno in parte, sono stati raggiunti e possiamo quindi proseguire sulla strada già imboccata.

In primo luogo, la riforma della protezione civile 1995 ha comportato una riduzione dei membri delle nostre associazioni cantonali. Alcune sezioni più piccole vogliono confluire in quelle più grandi. Anche se la cosa potrebbe dispiacerci, si tratta di un processo inarrestabile e comunque le sezioni cantonali troppo deboli sono inutili. Durante le mie visite nei cantoni ho potuto constatare che - grazie all'aiuto di sezioni attive - l'USPC riesce a svolgere i suoi compiti in modo più che adeguato nei confronti delle autorità federali, cantonali e comunali. Ciò vale anche dopo il passaggio dell'UFPC al nuovo Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport. I primi contatti con il capo del dipartimento, Adolf Ogi, danno adito a un'idea molto positiva anche per la collaborazione tra il DDPS e l'USPC.

In secondo luogo, in molti articoli sui corsi di protezione civile emerge l'efficacia del nuovo materiale e del nuovo abbigliamento d'intervento. Una prima occhiata al budget federale per il 1998 indica che, malgrado il limite di nuovo molto basso delle spese complessive per la protezione civile, le priorità sono state stabilite in maniera adeguata, e cioè nell'istruzione e nell'acquisto del materiale.

In terzo luogo, ci sono dei deputati che, dopo il fallimento dei progetti di abolizione dell'esercito, cercano in segreto di colpire la protezione civile e da alcune indiscrezioni trapelate dalla commissione di strategia Brunner sono emerse massicce tendenze alla riduzione nella protezione civile. La nostra associazione ha reagito immediatamente. Spetta comunque al Consiglio federale e al parlamento definire in che misura si debbano seguire le raccomandazioni di questa commissione.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che nella protezione civile, nell'USPC e nelle sue sezioni anche nel 1997 hanno svolto sempre il loro dovere nell'interesse della nostra popolazione. Anche il 1998 richiederà molte energie: mettiamoci al lavoro!

*Consigliere agli Stati
Willy Loretan
Presidente centrale dell'USPC*